

Culture  
& Tempo libero  
**Estate**

**Festival** L'autore svedese ospite di Parolario

## Jonas Jonasson

# «Quel centenario mi ha fregato»

*«Ora passo per gerontologo, ma ho solo scritto un romanzo»*

**S**crive al computer. E quando lavora non ascolta musica e non beve alcol. Si serve di una «story line», una scaletta, alla quale si attiene il più possibile, ma ogni tanto la tradisce perché, confessa, «l'intreccio cambia e si evolve scrivendo». Si chiama Jonas Jonasson uno degli scrittori più attesi dell'undicesima edizione di Parolario di cui sarà ospite il 9 settembre a Villa Olmo, affiancato da Severino Colombo. Svedese, ex giornalista e consulente di una società di comunicazione, arrivato tardi alla letteratura (è del 1962), è l'autore rivelazione del 2011 in Italia e del 2009 in patria, dove con il primo romanzo si è aggiudicato lo Swedish Book Seller Award (già di Stieg Larsson) e lo Swedish Audio Prize. Titolo: «Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve» (Bompiani), storia di Allan Karlsson, un vecchietto che il giorno del centesimo compleanno, anziché partecipare alla festa che la casa di riposo ha organizzato per lui, salta in pantofole dalla finestra e scappa, dando il via a una serie di avventure che stanno catturando i lettori di mezzo mondo. Un milione le copie vendute in Svezia, «una nazione che ne conta nove!», sottolinea Jonasson; oltre trenta i Paesi nei quali è stato o verrà pubblicato, più un film in preparazione: «Ho appena finito di leggere la prima sceneggiatura e mi piace, sono soddisfatto».

**Come è nata l'idea del romanzo?**

«Ho sempre avuto in testa una ventina di storie sull'importanza della vita, sul suo valore. Per un motivo che non riesco a spiegarmi ho iniziato con quella del "centenario": forse perché mi sono innamorato del titolo».

**Si aspettava un tale successo?**

«Sarei già stato felice di vedere il mio libro pubblicato. Cinque delle sei maggiori case editrici svedesi lo avevano rifiutato. La sesta ha detto sì dopo averne letto la metà e adesso lo sta traducendo dappertutto. Mio malgrado ora sono considerato un esperto di vecchiaia, chiamato a tenere seminari in università. Ma io ho solo scritto un romanzo. Chiamatemi fra cinquant'anni e vi saprò dire qualcosa di più preciso».

**Quanto c'è di lei nel protagonista?**

«Da giovane ero incosciente come lui e mi sembra di assomigliargli sempre di più. Quando sono stressato, Allan mi dice "Hey Mister Jonas-

son — io lo chiamo Allan e lui signor Jonasson: non è strano? — è davvero così faticosa la vita? Sicuro di non farcela?».

**Ora è alle prese con il secondo romanzo. Preoccupato?**

«Il mio editore mi ha detto: "Jonas, il tuo prossimo libro dovrà essere dieci volte migliore del primo per essere considerato buono come il primo". Ho risposto con un sorriso e l'ho mandato a quel paese. Io amo scrivere. Lo stavo facendo anche prima di risponderle (ho fatto morire uno dei personaggi in un modo molto elegante...)».

**Dove prende l'ispirazione?**

«Dalle piccole grandi cose che mi succedono. Penso infatti che il mio terzo romanzo sarà ambientato intorno al lago di Lugano».

**... dove lei ha vissuto quando ha lasciato la Svezia per trasferirsi a Ponte Tresa...**

«Già. Per me è stato un paradiso prima che il divorzio da mia moglie rovinasse tutto. Ora sono tornato in Svezia e vivo su un'isola nel Mar Baltico con mio figlio di quattro anni e mezzo, di cui ho la custodia (risultato di una controversa causa di affidamento dovuta a questioni di nazionalità — la madre è cino-indonesiana, ndr). Ho imparato che la responsabilità più grande è essere responsabili di un bambino piccolo».

**Quando scrive?**

«Posso scrivere in ogni situazione e ora del giorno. Ciò che conta è che abbia sempre in mente il libro. Perciò non devo lasciarmi prendere dal successo. Ringrazio tutti, ma se continuo a rispondere ai giornalisti il prossimo libro (il cui titolo provvisorio è "L'analfabeta che sapeva contare") non sarà mai finito».

**Un'ultima cosa, allora. Il lago è una presenza frequente nella sua vita: in Svezia, a Ponte Tresa. Ora ospite di quello di Como...**

«Sono nato nella campagna svedese, lontano dal mare, e conoscevo soltanto i laghi. Il mare mi ha sempre spaventato, anche se oggi sto imparando ad amarlo. Ma la zona intorno ai laghi Maggiore, di Lugano, di Como è bellissima. Qui ho lasciato un pezzo del mio cuore».

**Lorenzo Viganò**  
lviganò@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Culture & Tempo libero Estate

Festival L'autore svedese ospite di Parolario

## Jonas Jonasson «Quel centenario mi ha fregato»

«Ora passo per gerontologo, ma ho solo scritto un romanzo»

Scrive al computer. E quando lavora non ascolta musica e non beve alcol. Si serve di una «story line», una scaletta, alla quale si attiene il più possibile, ma ogni tanto la tradisce perché, confessa, «l'intreccio cambia e si evolve scrivendo». Si chiama Jonas Jonasson uno degli scrittori più attesi dell'undicesima edizione di Parolario di cui sarà ospite il 9 settembre a Villa Olmo, affiancato da Severino Colombo. Svedese, ex giornalista e consulente di una società di comunicazione, arrivato tardi alla letteratura (è del 1962), è l'autore rivelazione del 2011 in Italia e del 2009 in patria, dove con il primo romanzo si è aggiudicato lo Swedish Book Seller Award (già di Stieg Larsson) e lo Swedish Audio Prize. Titolo: «Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve» (Bompiani), storia di Allan Karlsson, un vecchietto che il giorno del centesimo compleanno, anziché partecipare alla festa che la casa di riposo ha organizzato per lui, salta in pantofole dalla finestra e scappa, dando il via a una serie di avventure che stanno catturando i lettori di mezzo mondo. Un milione le copie vendute in Svezia, «una nazione che ne conta nove», sottolinea Jonasson; oltre trenta i Paesi nei quali è stato o verrà pubblicato, più un film in preparazione: «Ho appena finito di leggere la prima sceneggiatura e mi piace, sono soddisfatto».

Come è nata l'idea del romanzo?  
«Ho sempre avuto in testa una ventina di storie sull'importanza della vita, sul suo valore. Per un motivo che non riesco a spiegarvi ma inizia-tore con quella del «centenario»: forse perché mi sono innamorato del titolo».

Si aspettava un tale successo?  
«Sarei già stato felice di vedere il mio libro pubblicato. Cinque delle sei maggiori case editrici svedesi lo avevano rifiutato. La sesta ha detto sì dopo averne letto la metà e adesso lo sta traducendo dappertutto. Mio malgrado ora sono considerato un esperto di vecchiaia, chiamato a tenere seminari in università. Ma io ho solo scritto un romanzo. Chiamatemi fra cinquant'anni e vi saprò dire qualcosa di più preciso».

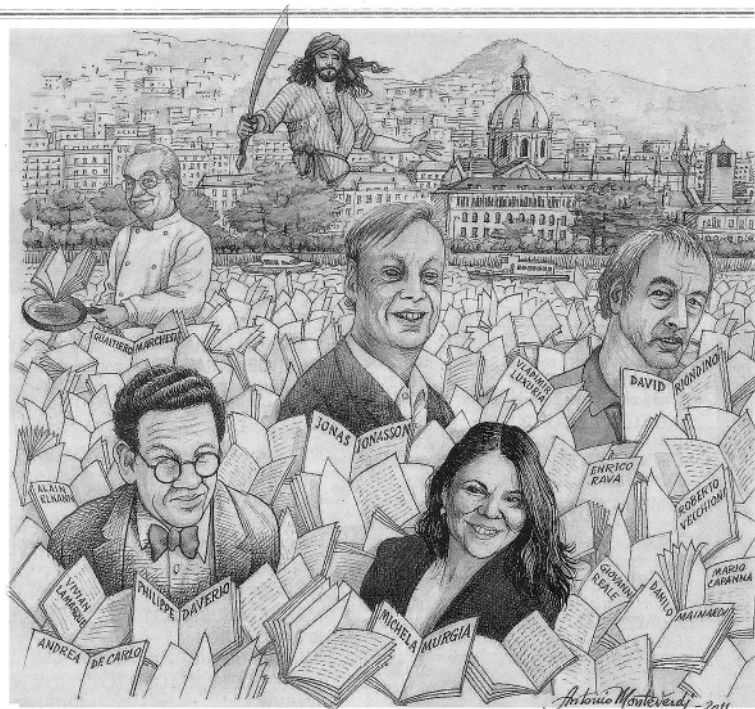
Quanto c'è di lei nel protagonista?  
«Da giovane ero incosciente come lui e mi sembra di assomigliargli sempre di più. Quando sono stessato, Allan mi dice: «Hey Mister Jonas»

### Bestseller

In Italia è arrivato all'undicesima edizione, superando le 50 mila copie vendute. Ma sono oltre un milione quelle polverizzate solamente in Svezia, patria del suo autore. Jonas Jonasson (ospite il 9 settembre di Parolario), «il centenario che saltò dalla finestra e scomparve» (Bompiani, sotto lo copertina) è il caso letterario dell'anno (oltre trenta i Paesi nei quali è stato o sta per essere pubblicato). Opera



prima di Jonasson (49 anni), diventerà presto un film alla cui sceneggiatura sta collaborando lo stesso autore. Il romanzo, una commedia spensierata con una sfumatura gialla, narra la storia di un vecchietto, Allan Karlsson, che il giorno del suo centesimo compleanno scappa dalla casa di riposo che lo ospita e si ritrova protagonista di avventure esilaranti che celebrano il valore della vita



son — io lo chiamo Allan e lui signor Jonasson: non è strano? — è davvero così faticosa la vita? Sicuro di non farcela?».

Ora è alle prese con il secondo romanzo.

Preoccupato?

«Il mio editore mi ha detto: «Jonas, il tuo prossimo libro dovrà essere dieci volte migliore del primo per essere considerato buono come il primo». Ho risposto con un sorriso e l'ho mandato a quel paese. Io amo scrivere. Lo stavo facendo anche prima di risponderle (ho fatto morire uno

dei personaggi in un modo molto elegante...)».

Dove prende l'ispirazione?

«Dalle piccole grandi cose che mi succedono. Penso infatti che il mio terzo romanzo sarà ambientato intorno al lago di Lugano».

... dove lei ha vissuto quando ha lasciato la Svezia per trasferirsi a Ponte Tresa...

«Già. Per me è stato un paradiso prima che il divorzio da mia moglie rovinasse tutto. Ora sono tornato in Svezia e vivo su un'isola nel Mar Baltico con mio figlio di quattro anni e mezzo, di cui ho la custodia (risultato di una controversa causa di affidamento dovuta a questioni di nazionalità — la madre è cino-indonesiana, ndr). Ho imparato che la responsabilità più grande è essere responsabili di un bambino piccolo».

Quando scrive?

«Posso scrivere in ogni situazione e ora del giorno. Ciò che conta è che abbia sempre in mente il libro. Perciò non devo lasciarmi prendere dal successo. Ringrazio tutti, ma se continuo a rispondere ai giornalisti il prossimo libro (il cui titolo provvisorio è «L'alfabeto che sapeva cantare») non sarà mai finito».

Un'ultima cosa, allora. Il lago è una presenza frequente nella sua vita: in Svezia, a Ponte Tresa. Ora ospite di quello di Como...

«Sono nato nella campagna svedese, lontano dal mare, e conoscevo soltanto i laghi. Il mare mi ha sempre spaventato, anche se oggi sto imparando ad amarlo. Ma la zona intorno ai laghi Maggiore, di Lugano, di Como è bellissima. Qui ho lasciato un pezzo del mio cuore».

Lorenzo Viganò  
lvgano@corriere.it

Sono nato in campagna, il mare mi ha sempre spaventato, invece amo i laghi. Tra Como e Lugano ho lasciato un pezzo del mio cuore

### A Como

## Tra libri e note spunta anche Sandokan

La novità saliente di quest'anno è il trasferimento da piazza Cavour alla settecentesca Villa Olmo, «un esperimento», hanno sottolineato gli organizzatori, «ma anche una sfida. Dopo dieci anni, Parolario aveva bisogno di un cambiamento». Per il resto l'undicesima edizione della manifestazione dedicata ai libri e alla lettura, in programma a Como dal primo all'11 settembre e incentrata sul tema «Naturale/Artificiale», propone come sempre un calendario ricco di appuntamenti. Spettacoli (da «Cavour non amò», recital semiserio di David Riondino il 10, a «Concerto Volatile»: stoni, parole e immagini con Philippe Daverio, il 9), reading

(quello musicale di Andrea De Carlo, l'11), e incontri (tra i molti, con Michela Murgia, autrice di «Ave Mary», l'11, e con Beppe Severgnini e i Croppy Boys, il 4); e poi presentazioni di libri («Il supplizio salgariano» con Santi Urso e Antonio Bozzo, il 6, seguito dalla cine-maratonata con tutte le puntate del «Sandokan» televisivo», ma anche «I sapori della mia vita» di Franco Soldaini, con Gualtiero Marchesi, il 7), incontri filosofici e di poesia, proiezioni di film, concerti (Roberto Vecchioni a Campione d'Italia, il 6). Il tutto gratuito, compresa la navetta da Como a Villa Olmo. Programma completo su [www.parolario.it](http://www.parolario.it). (L.2)

### Per farsi vedere

## Cocktail, dj set e musica jazz

Storico locale di Piazza della Repubblica, il Ricci da pochi mesi ha cambiato volto, trasformandosi in un lounge bar e ristorante dal look moderno e accogliente: in estate non mancano divani e tavoli all'esterno che trasformano il porticato di via Vittor Pisani in un salotto all'aperto. Aperto tutti i giorni anche per il pranzo, all'ora dell'aperitivo non manca la musica selezionata dai dj: mercoledì ritorna, poi, l'appuntamento con il jazz dal vivo, con ospiti artisti sempre diversi (i concerti si svolgono all'interno del locale). L'ingresso è libero, il prezzo dei cocktail è di 10 euro. (Laura Vincinti)

RICCI, Piazza della Repubblica 27, 02.66.94.269, sempre aperto

### In città

## Fatevi prendere per i Tentacoli

La macchina del New Tentacoli è un motore ben oliato, affidato alla guida di un'intera famiglia e di un gruppo di camerieri che conoscono il mestiere. Ci si accomoda nelle lignee salette interne, arredate con aratta allure rustica (tavoli un po' vicini) o nel corridoio esterno, stretto sul marciapiede. In lista, c'è una pizza da dimenticare e un elenco di piatti ben confezionati. Meglio le portate di pesce. Esempio? Ravioli di mare con gamberi e funghi, paccheri al granchio, orata al cartoccio, rombo al forno. Conto sui 35 euro, bere a parte. (Valerio M. Visintin)

NEW TENTACOLI Via G. Romano 11, tel. 02.58.31.84.70, chiuso mercoledì

### Fuori città

## Funghi superstar nell'Oltrepò

Sapori di stagione nel bel locale dalla famiglia Colombi: salame e coppa stagionati con fichi «by Colombi», poi insalata di porcini e uova, risottino ai funghi, porcini alla griglia, alla genovese e trifolati. Per chi vuole altro il menù prevede ottimi tortelli di magro, faragna dissolta ripiena al tartufo estivo, petto d'anatra al balsamico e vitello tonnato. Da non perdere il semitreddo al caffè e lo spumone all'amaretto. In cantina 100 cichette, a prevalenza Oltrepò. Conto sui 40 euro, bere a parte. (Alex Guzzi)

RISTORANTE COLOMBI S.P. Stradella - S. Maria della Versa, Fraz. Loggion di Sotto 1 (Pv), tel. 0385.60.049, aperto sempre

### ARTE

### Scoprire il Museo del Novecento

## L'ironia di Piero Manzoni contro i pregiudizi comuni

Nonostante molti si rifiutino ancora di considerarla un'opera d'arte, la «Merda d'artista», realizzata dal milanese Piero Manzoni nel 1961, è diventata un'opera simbolo del Novecento, come l'orinatoio di Duchamp e la Marilyn di Warhol. Manzoni (morto nel 1963) a soli 29 anni realizzò novanta scatolette numerate e le mise in vendita al prezzo corrente dell'oro, che all'epoca era di settecento lire al grammo. Sull'etichetta, in quattro lingue, è scritto «contenuto netto 30 grammi, conservata al naturale».



L'artista intendeva giocare proprio sui pregiudizi che il grande pubblico nutre verso l'arte moderna percepita come una colossale truffa che spacca qualunque schifezza come oro proprio perché il suo contenuto è misterioso, celato e irraggiungibile al giudizio comune. La riuscita di questo lavoro sta nel confermare questi pregiudizi e nello stesso tempo nel volgerli a proprio vantaggio attraverso l'ironia e l'arguzia. (Francesca Bonazzoli)